



L'UFFICIALE DI PICCHETTO

TRENTO



Notiziario aperiodico della Sezione UNUCI di Trento. Sede: Via Grazioli n. 54, tel. 0461- 23.11.76.

Anno III, n. 1, Trento, dicembre 2004.

EDITORIALE

Signori Ufficiali,

siamo giunti a fine anno ed è tempo di bilanci.

Quando vi arriverà copia di questo notiziario, saremo nel pieno delle festività natalizie e tutti avranno cento e più cose da fare con la massima urgenza.

Vorrei che tra queste vi fosse anche la lettura del nostro notiziario, che giunge quest'anno alla sua terza edizione, grazie soprattutto all'impegno convinto di alcuni soci.

Il 2004 è stato un anno ricco di attività per la Sezione, con la preparazione di tre conferenze in sede, due di esse con relatori esterni (il magg. Mazzilli sull'esperienza nei Balcani ed il Ten. Col. Panciroli sulle nuove norme della leva), la visita all'IRST di Povo, due escursioni, in Lagorai ed ai forti di Lavarone, la consueta gara di tiro a segno, la proposta di gita ai cantieri navali Fincantieri di Riva Trigoso, l'escursione a Piazza di Segonzano con suggestiva rievocazione storica, la solenne cerimonia del cinquantenario della consegna della bandiera, assieme alla Sezione Alpini di Trento, la cena sociale; abbiamo inoltre proceduto con i lavori di sistemazione della sede, sostituendo i servizi igienici, dopo aver rifatto, lo scorso anno, l'intero impianto elettrico.

Tutti i soci che ho incontrato mi hanno manifestato il loro apprezzamento per l'attività proposta, spesso in modo veramente partecipativo e caloroso.

Intendo qui ringraziare particolarmente i soci che in ogni forma hanno collaborato all'organizzazione delle varie manifestazioni programmate.

Tutto bene quindi?

Sarebbe poco sincero dire che va tutto bene e quest'occasione, a fine anno, è il momento opportuno per evidenziare francamente le difficoltà che vedo profilarsi per la nostra Associazione.

Tutte le manifestazioni nel corso dell'anno hanno visto una partecipazione dei soci piuttosto scarsa; in particolare la gara di tiro, ma anche le conferenze e soprattutto alla cerimonia del cinquantenario della nostra bandiera, che ritenevo una tappa molto importante per la Sezione. La

partecipazione media è dell'ordine del dieci per cento degli iscritti (oltre 200), con una palese dimostrazione di scarso interesse per la vita della Sezione.

Nella ricerca delle possibili cause il pensiero corre subito ai mille impegni ai quali tutti siamo sottoposti ogni giorno, alla crisi generalizzata che incontrano le associazioni di volontariato, alla tendenza sociale di richiudersi in sé stessi, al rigetto della colluvie di proposte che quotidianamente ci bersaglia e via discorrendo: in una parola prendiamo atto che il disimpegno sussiste e che affrontare il problema diventa ormai ineludibile.

È un argomento che ci riguarda direttamente: abolita la leva, chiuse gran parte delle caserme, il numero degli iscritti - e il relativo sostegno economico - è destinato fatalmente a calare, con grande gioia forse di qualcuno. In realtà la Sezione di Trento ha manifestato per ora una sostanziale tenuta del numero degli iscritti, che è rimasto costante negli ultimi anni, interrompendo la tendenza alla progressiva riduzione degli anni Novanta.

Quando si è in pochi, ma di forza se ne ha ancora, occorre fare quadrato per sopravvivere, studiando la minaccia e rispondendo razionalmente con la mobilitazione di ogni riserva disponibile.

Non bastano più i soliti quattro gatti che si accollano l'amministrazione, che presenziano alle varie cerimonie militari e civili, dove è obbligo morale l'essere presenti, che organizzano l'attività degli iscritti nelle ore libere dopo il lavoro. Troppo presto ci siamo dimenticati degli ideali che ci hanno sostenuto e dei sacrifici fatti per raggiungere il sospirato grado di Sottotenente o di Guardiamarina; dobbiamo ora rinunciare a tenere in vita la nostra Associazione che vive degli stessi valori, delle stesse tradizioni, delle stesse speranze che allora ci animavano? Alla cerimonia del cambio della nostra bandiera, dignitosissima e solenne, onorata dalla presenza delle massime Autorità civili e militari, fra la ventina di Ufficiali UNUCI presenti era un animoso Ufficiale trentino

ultranovantenne, i cui occhi dopo la cerimonia scintillavano: ma dov'erano i nostri giovani?

Non basta più rinnovare la quota annuale, occorre che i molti di noi che nella società hanno trovato ampio spazio per la loro intelligenza, la loro determinazione, le loro idee, il loro ingegno, si fermino a considerare la sconfitta morale che a breve ci attende se decideremo di non resistere. Tutti noi conosciamo amici che furono Ufficiali e che sono rimasti iscritti solo i primi anni, molti di noi sono in grado senza particolare sforzo di proporre essi stessi iniziative qualificanti nei campi più disparati, di restituire vitalità e visibilità all'UNUCI: perché non provare dunque a

prendere contatto col Direttivo per fare il punto e studiare un piano?

L'attività 2005 sarà calibrata sulla scorta di tale messa a punto.

Per contatti diretti via posta elettronica col sottoscritto prego utilizzare il seguente indirizzo: cabtn@tin.it).

A tutti un caldo augurio di Buon Natale e felice 2005!

Il Presidente
Ten. Claudio Geat

L'UFFICIALE DI PICCHETTO COMUNICA:

Situazione iscrizioni. Come lo scorso anno vorremmo porre tutti nelle condizioni migliori per potersi iscrivere tempestivamente. La forza attuale della Sezione è di oltre 200 iscritti e per il 2005 auspichiamo, nonostante le oggettive difficoltà descritte dell'editoriale, di mantenere le posizioni avanzando anzi di numero. La quota annuale da versare è di 25€, invariata rispetto al 2004.

Ricordiamo che il rinnovo può sempre avvenire riservando la propria quota presso la sede negli orari usuali di ufficio, vale a dire il lunedì e il giovedì dalle 18 alle 19 di ogni settimana e il primo martedì del mese alle ore 20.30 in occasione della riunione mensile dei soci o, più comodamente, mediante il c.c.p. allegato al presente giornalino.

Signori Ufficiali! La vostra Sezione UNUCI può reggersi solo grazie ai ricavati delle proprie iscrizioni e ai contributi volontari dei soci!

e-mail UNUCI. È sempre più un veicolo privilegiato di tempestivo collegamento fra la sede e gli iscritti e di significativo contenimento dei costi. Sono circa un centinaio i soci raggiungibili in questo modo. Tutti coloro che sono in possesso di un indirizzo di posta elettronica sono pregati di comunicarlo - se non l'avessero ancora fatto - a: unuci.tn@libero.it

È garantita la riservatezza del trattamento dei dati personali ai sensi delle leggi vigenti.

Crest UNUCI. Sono ancora disponibili crest UNUCI. Dominati dall'aquila di San Venceslao con stemma dell'Associazione sovrapposto. Di note-

vole effetto estetico in studi, sale d'attesa, negozi, esercizi pubblici, uffici o anche nell'abitazione dei Soci o degli Amici UNUCI. Costo: € 25,00.

Sono ancora disponibili tute ginniche di varie misure con lo stemma *UNUCI-Trento* al costo di € 40 e magliette *Polo* blu di varia misura con distintivo ricamato *UNUCI-Trento*, in esclusiva per gli iscritti al prezzo di €25.

Riviste disponibili presso la ns. sede. Anche nel 2004 è stato mantenuto lo sforzo, compatibile con le ns. limitate risorse, di porre a disposizione dei soci un certo numero di riviste di settore. Si tratta della *Rivista Marittima* e della *Rivista Italiana Difesa*, che aggiornano sullo "stato dell'arte" degli armamenti e delle strategie. Riceviamo inoltre il catalogo periodico di *Tuttostoria*, la *Rivista Militare*, *L'Alpino*, *Notiziario della Marina*, *Informazioni della Difesa* e, non ultimo, il Catalogo delle pubblicazioni dello Stato Maggiore Esercito, troppo poco conosciute in rapporto all'alta qualità dei contenuti e per le quali i soci UNUCI godono di notevole sconto.

Le riviste sono a disposizione dei soci e possono essere prelevate senza alcuna formalità per essere lette con tranquillità a casa.

L'Ufficiale di Picchetto chiede agli iscritti un particolare sforzo di proselitismo per il 2005 presso gli Ufficiali non ancora iscritti alla Sezione e presso i simpatizzanti disposti a diventare Amici UNUCI.

MANIFESTAZIONI CIVILI E MILITARI. in sede giungono regolarmente numerosi inviti a partecipare alle varie cerimonie di Enti militari e civili. La Sezione comunica regolarmente, soprattutto via *e-mail*, calendario e modalità delle manifestazioni. La partecipazione è un obbligo morale oltre che istituzionale: siamo pertanto grati a tutti coloro che potessero assicurare con la loro presenza, anche *una tantum*, la visibilità dell'UNUCI. Si prega di segnalare il proprio nominativo o rispondendo direttamente all'*e-mail* informativa, o lasciando un messaggio alla segreteria telefonica della sede (0461 - 23.11.76), o provvedendo a mettersi direttamente in contatto con il vicepresidente, Magg. CC Ivo Rossi, al numero telefonico 0461- 23.72.21.

PALESTRA UNUCI-TN

Con questo numero iniziamo una nuova rubrica, in cui i soci possono vedere pubblicate le loro lettere su argomenti di attualità. Le opinioni riportate sono strettamente personali, in quanto si rammenta che l'UNUCI, per Statuto, è un'Associazione apolitica (art. 3) degli Ufficiali "che intendono mantenersi uniti per meglio servire lo Stato in ogni tempo nonché per concorrere agli scopi che esso persegue nel campo della loro preparazione professionale" (art. 2).

Quest'anno diamo spazio al socio Ten. Antonio Coradello, alla ricerca di un collegamento morale fra alcuni dei tanti, drammatici episodi che hanno contrassegnato la vita internazionale e locale dell'anno che sta per concludersi.

Eroi e vigliacchi

Vi è una relazione tra i seguenti episodi di cronaca nazionale ed internazionale?

Il primo è l'assassinio a sangue freddo di Fabrizio Quattrocchi, il 13.04.2004, da parte delle "Camicie verdi di Maometto".

Quando Quattrocchi è stato fatto inginocchiare ed ha capito che gli restavano ancora pochi secondi di vita, ha reagito cercando di togliersi la benda dagli occhi e dicendo ai boia: "Vi faccio vedere come muore un italiano".

Quelle parole sono rimbalzate in tutte le TV e su tutte le prime pagine del pianeta ed hanno impressionato il mondo.

Quattrocchi ha rivendicato la propria identità di italiano, non un'identità geografica, ma un'identità culturale e soprattutto morale che si è formata nel corso dei secoli con la religione, la lingua, e un sistema di valori comuni ad un popolo che fu nazione ben prima di formare uno stato unitario.

Un'entità nazionale che ha le proprie basi nel pensiero e nella filosofia greca, nel diritto e nell'organizzazione dello stato romano e nella legge perfetta del Vangelo.

Una nazione italiana dalle 95.000 chiese, di cui 80.000 catalogate come patrimonio artistico del Paese, e dalle decine di migliaia di castelli e rocche fortificate sparse su tutto il territorio. Tre quarti del patrimonio artistico mondiale sono in Italia, secondo l'UNESCO.

Un'entità che parte dall'individuo e attraverso la famiglia e tutti i cerchi concentrici dei vari corpi sociali intermedi che da essa si sviluppano, giunge alla nazione.

Il secondo episodio è tragicamente ritratto nella foto pubblicata in seconda di copertina del mensile UNUCI di settembre-ottobre 2004 sotto la scritta "Per non dimenticare", in cui si vede un bambino di Beslan, seduto per terra con le mani dietro la nuca, a pochi centimetri da una bomba pronta ad esplodere con un meccanismo a rilascio di pressione trattenuto dal piede di uno dei soliti tagliagole islamici.

Qui il nostro orrore e il nostro sdegno contro la vigliaccheria ha raggiunto l'apice ed è stato pareggiato solo dalla miseria morale di stampa e televisione che, pur spiegandoci tutto sulle repubbliche caucasiche, non ha sottolineato che si trattava di bambini cristiani la cui vita per certi islamici vale evidentemente meno di quella di un gregge di pecore.

Il terzo fatto di cronaca non viene da lontano, ma da Rovereto, dove il 6.11.2004, in una pubblica piazza, un'organizzazione locale di pacifisti, alla presenza e con la condivisione di un'assessore in carica del Comune di Rovereto, ha inaugurato il "monumento al disertore" sul cui basamento è scritto "A ricordo di coloro che abbandonando la divisa divennero uomini liberi - i disertori posero".

* * *

Ma qual'è dunque la relazione tra questi tre episodi?

Non è il caso di entrare nel merito politico dell'intervento militare occidentale in Iraq e cioè se sia stato fatto per imporre - invero poco "democraticamente" - l'ideologia democratica a quelle genti, oppure per il fatto che l'Iraq sia il secondo produttore di petrolio al mondo, ovvero perché si doveva distrarre l'attenzione mondiale dalla seconda *Intifada* palestinese.

Ciò che preme sottolineare è che siamo certamente di fronte ad una più o meno provocata, ma comunque ciclica e storicamente consueta, aggressione dell'Islam verso "dar-el Harb" letteralmente "la dimora di guerra", ossia le terre degli infedeli che vanno conquistate in nome di Allah.

E, per chi facesse finta di non capirlo, tra gli infedeli ci siamo anche noi italiani.

Quindi, per evitare che una "galoppata" musulmana permetta ai "cavalieri di Allah di calpestare San Pietro a Roma e Notre Dame a Parigi" come disse Gamal Abdel Nasser fin dal 1962, per evitare anche in Italia episodi come quello della stazione di Atocha a Madrid o della scuola di Beslan è bene che anche noi Ufficiali della Riserva abbiamo ben chiaro in testa che al nostro Paese servono gli esempi di eroi come Quattrocchi e non quelli di vigliacchi come a Rovereto.

Noi Ufficiali della Riserva dobbiamo essere ben consci che una divisa non si onora soltanto alle sfilate ed alle cerimonie, ma si onora soprattutto se la nostra disposizione di spirito e la nostra volontà sono risolte e disposte a difendere la nostra civiltà e la memoria dei nostri eroi anche quando vestiamo gli abiti borghesi, difendendo quegli stessi valori che hanno fondato dell'Occidente: Dio, Patria e famiglia.

E se il destino ci chiamasse ad indossare ancora una volta la nostra uniforme non più per una cerimonia o per una parata, allora saremo ancora fieri di vestirla mollando tutto senza voltarci indietro e soffocando il comodo borghese che è sempre in agguato in ciascuno di noi.

Non è certo un utopistico "volemose ben", che è solo l'alibi dei tiepidi e dei vigliacchi, né il relativismo di quest'Europa moribonda che non vuole neppure riconoscere le sue radici cristiane, che potrà farci superare questo confronto con l'Islam che periodicamente, da 1400 anni a questa parte, l'Europa si trova ad affrontare.

Ancora una volta nella storia saranno solo il coraggio ed il valore, come quelli con cui ha affrontato la morte Fabrizio Quattrocchi, che salveranno il nostro Paese e l'Europa come già a Poitiers, a Belgrado, a Lepanto e a Vienna.

Ten. Antonio Coradello

AGGIORNAMENTI DAL MONDO MILITARE

Nei primi mesi di quest'anno il Ministero della Difesa ha concluso un contratto con la *Aimpoint* di Malmö (Svezia) per la fornitura entro due anni e mezzo di almeno 24.000 *Red Dot Sights*, ovvero di cannocchiali dotati di mira a punto rosso di precisione, senza (o a basso) ingrandimento, per conservare la massima ampiezza di campo possibile, da montare sull'arma individuale - tipicamente il Beretta AR 70/90 - delle nostre Forze Armate.

Il sistema è caratterizzato dalla presenza di un punto rosso al centro del reticolo del cannocchiale (si tratta di un LED alimentato da una batteria incorporata nel cannocchiale stesso), la cui intensità è regolabile in funzione delle condizioni di luce esterne e che permette un puntamento facile e immediato semplicemente sovrapponendo il punto rosso al bersaglio. Il tiro da mirato diventa così istintivo anche a diverse decine di metri di distanza (max. 100 metri) e la velocità di acquisizione del bersaglio e del fuoco è straordinaria.

Si tratta di un sistema di puntamento nato 30 anni fa per rispondere alle esigenze dei cacciatori, i quali - ad es. fra l'apparire di un cinghiale nella macchia e il suo scomparire - hanno a disposizione per ingaggiarlo solo qualche secondo. Ma il sistema ha dimostrato la sua superiorità imponendosi soprattutto nei poligoni di tiro pratico con pistola di grosso calibro, dove il tempo per colpire i numerosi e diversificati bersagli, con il tiratore nelle posizioni più strane e difficili, è una variabile primaria per il punteggio di gara.

Di più: tutta l'operazione si svolge tenendo ambedue gli occhi aperti in modo da conservare integra la visione periferica, con grande beneficio per il quadro tattico e il coordinamento con gli altri partecipanti all'azione. Ciò comporta maggiore vantaggio tattico e minori probabilità di incidenti per fuoco amico.

L'aumentata capacità di colpire al primo colpo in situazioni critiche, sotto stress, in condizioni di luce sfavorevoli, al crepuscolo o in condizioni meteo avverse consente di risparmiare munizioni e di abbassare i tempi di addestramento.

In sintesi: il sistema acquisito permette di allineare le capacità di tiro del soldato delle forze di proiezione italiane con quelle degli alleati, incrementando velocità e precisione del tiro a livelli irraggiungibili dal sistema convenzionale tacca di mira-mirino.

Il sistema *Red Dot* è stato già acquisito, oltre che dall'Italia, dagli eserciti di USA (1997), Francia e Svezia per un totale di 200.000 cannocchiali. Altri 550.000 sono stati assorbiti dal mercato civile.



Il *Red Dot Sight* montato su un fucile d'assalto M16. Il cannocchiale è dotato di guida di attacco a montaggio rapido su idonea staffa che qui appare fissata alla manetta di trasporto del fucile. Esso sostituisce la tacca di mira inserita all'estremità posteriore della manetta. Di facile azzeramento, il cannocchiale è stagno all'umidità e dotato di tappi di protezione basculanti che nella foto appaiono ripiegati in alto. Le lenti sono incassate per proteggerle dagli urti ed è costruito per resistere alle intemperie, alla sabbia del deserto e al freddo intenso.